

**PRIMO PIANO**

**IL RETROSCENA**

**ROBERTO MAGGIO**

**T**egola da Strasburgo per il riso italiano. Ieri la plenaria del Parlamento europeo ha confermato le soglie esistenti necessarie a far scattare la clausola di salvaguardia (cioè i dazi) prevista per il riso importato da Paesi come Cambogia e Myanmar. La «data spartiacque per il futuro del comparto», come Ente Risi aveva definito la giornata di ieri a Strasburgo, ha avuto un esito negativo per un settore che vede il Piemonte prima regione risicola d'Italia e d'Europa.

Con 459 voti a favore, 127 contrari e 70 astenuti, l'assemblea ha confermato l'accordo raggiunto con i Paesi Ue a dicembre per aggiornare il Sistema di preferenze generalizzate, che elimina o riduce i dazi su determinate importazioni. L'accordo fissa a 562.000 tonnellate di riso im-



Una delle sedute plenarie del Parlamento europeo, a Strasburgo



Natalia Bobba, la presidente dell'Ente nazionale Risi



Una protesta dei risicoltori a Vercelli

# Riso tradito dall'Ue

Il Parlamento europeo conferma le soglie necessarie a far scattare i dazi sull'import, bocciati gli emendamenti Coldiretti: "È un'occasione persa". Confagricoltura: "Si è deciso di mettere a rischio la tenuta delle imprese"

portato la soglia necessaria a far scattare i dazi; bocciati gli emendamenti che chiedevano di dimezzare il quantitativo entro il quale far scattare la clausola di salvaguardia, e introdurre così un'imposta al riso in ingresso in Europa.

La richiesta era di ridurre la soglia di attivazione dal 45 al 20%. Ente Risi non nasconde la delusione per l'esito del vo-

**NATALIA BOBBA**  
PRESIDENTE  
ENTENAZIONALE RISI

**Avremmo voluto limiti più bassi per bloccare le importazioni prima di danni strutturali**

to. «Avremmo voluto limiti di scatto sensibilmente più bassi - dichiara la presidente Natalia Bobba - per bloccare l'import prima del verificarsi di danni strutturali ed economici al nostro settore. Noi, insieme alle associazioni di categoria e all'intera filiera, abbiamo fatto tutto quanto era possibile». L'ente riconosce al Parlamento la conferma dell'au-

tomatismo con cui si attiva la clausola di salvaguardia al superamento delle soglie di importazione a dazio zero.

La Coldiretti e lo stesso ente, nei giorni scorsi, avevano chiesto agli eurodeputati italiani di fare pressing con emendamenti per la modifica dell'accordo e abbassare i limiti di attivazione dei dazi. L'assemblea ha deciso però di ri-

gettarli; per l'associazione dei berretti gialli, il Parlamento ieri ha mancato un'importante occasione per rafforzare la solidità del settore risicolo dell'Ue, già provato da rincari e, in Italia, da un mercato altalenante. «La proposta di ridurre la soglia di attivazione dal 45% al 20% - evidenzia il presidente di Coldiretti Vercelli-Biella Roberto Guerrini -

avrebbe consentito interventi più tempestivi e proporzionati in caso di perturbazioni del mercato. È un'occasione persa per una clausola salva-rioso più efficace».

Più dura Confagricoltura: «L'Europa ha deciso di non tutelare il settore del riso dalle massicce importazioni di prodotto a dazio zero, in particolare da Myanmar e Cambo-

GLI SCATTI DI DINO BOFFA E CELE BELLARDONE IN UNA MOSTRA

## Il pioppo nero racconta trent'anni di risaie tra memoria e cambiamento

Il simbolo scelto è un pioppo centenario, sopravvissuto a tagli ed eventi atmosferici avversi. «Il piantum» come ancora lo chiamano tra Villata e San Nazzaro, si erge solitario tra argini e sentieri di risaia: luoghi un tempo rumorosi e affollati, che oggi sono invece silenziosi e solitari, ma non dimenticati o abbandonati. Racconta trent'anni di passione per la terra e il riso «Il pioppo nero. Uno sguardo sul tempo delle risaie», mo-

stra fotografica con gli scatti che Dino Boffa e Cele Bellardone dedicano a un mondo in profonda mutazione.

«Non un'operazione nostalgica - precisano i due fotografi - ma la voglia di documentare, attraverso immagini e parole, i cambiamenti incontrati dall'agricoltura vercellese». Gli scatti saranno in mostra, dal 9 al 31 maggio, nel polo espositivo di Santa Chiara, grazie a un progetto voluto dalla Fondazione Cassa di Ri-

sparmio di Vercelli, in collaborazione con Upo e Comune. «Un evento destinato a tracciare una linea di demarcazione tra la risaia di memoria e tradizione e il nuovo territorio agricolo con la sua tecnologia e i suoi giovani protagonisti», dice Aldo Casalini, presidente di Fondazione Grv, presentando l'appuntamento con il vice Pier Giorgio Fossale, i due fotografi autori degli scatti, la docente Roberta Lombardi, direttrice del Dipartimento per



La mostra sarà visitabile dal 9 maggio

lo sviluppo sostenibile e la transizione ecologica, e l'assessora Ombretta Olivetti.

In mostra ci sono fotografie di «acqua e umanità» che raccontano «il respiro della ter-

ra» come sottolineano i titoli dei due saggi firmati dai docenti del Disste che aprono il catalogo. In parallelo, per tutta la durata dell'esposizione, sarà proiettato l'audiovisivo

legato a una ricerca, firmata da Lombardi e dal collega Davide Porporato, che offre uno spaccato sul mondo degli acquaioli, categoria in precedenza mai studiata sul versante sociale e antropologico. Nel catalogo anche alcuni testi poetici, scritti da Boffa, e frutto di quello che viene considerato uno sguardo emotivo su un mondo frequentato con passione e rispetto da molti anni. A rappresentare lo scorrere del tempo sono la scelta del bianco e nero e del colore che si alternano nelle immagini in mostra. Dal 9 maggio la mostra sarà visitabile ogni venerdì dalle 15 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 a ingresso libero. F.R.V. —

## PRIMO PIANO

## IL MINISTRO

Lollobrigida  
"Troppi italiani  
hanno votato no"



Francesco Lollobrigida

La bocciatura del Parlamento europeo «è una scelta che non tutela adeguatamente un comparto strategico per l'agricoltura come è quello della risicoltura italiana. Dispiace constatare che europarlamentari italiani abbiano votato contro la proposta di abbassare la soglia di attivazione per le clausole». Lo ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. «Da parte nostra - ha detto - continuerà in tutte le sedi europee il lavoro per difendere la filiera del riso italiano. La decisione del Parlamento non ci trova concordi».

gia. Per il settore del riso, di cui l'Italia è primo produttore europeo con oltre il 50% dei quantitativi, significa mettere a rischio la tenuta delle imprese, e non poter competere in un mercato globale sempre più instabile».

Sul voto di ieri è intervenuto il capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo, Carlo Fidanza: «La risposta della delegazione italiana è stata buona, ma con qualche eccezione - ha dichiarato - non tutti gli eurodeputati italiani hanno votato per salvaguardare il nostro riso, e di questo dovranno rendere conto ad agricoltori e produttori». M5S ha aggiunto: «Noi abbiamo votato a favore dell'emendamento sulla soglia al 20%, ma la cosiddetta "maggioranza Ursula" l'ha bocciato non tutelando le nostre eccellenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta della delegazione di Coldiretti Biella e Vercelli al Brennero dove transitano tonnellate di alimenti esteri

## Agricoltori in guerra contro l'ingresso del cibo straniero

## IL CASO/1

C'era anche una folta delegazione di Coldiretti Vercelli-Biella tra i diecimila agricoltori che, l'altro giorno, al Brennero, hanno protestato contro l'invasione in Italia di prodotti alimentari stranieri. Dalle cosce di prosciutto alle cagliate per fare la mozzarella, al latte e al frumento, la battaglia è simile a quella che si sta combattendo per proteggere un'eccellenza agroalimentare del Piemonte, il riso: ogni giorno passano dal confine migliaia di tonnellate di alimenti prodotti all'estero «che, in assenza di adeguata trasparenza, alimentano inganni commerciali, rischi sanitari e danni economici alle imprese agricole», hanno tuonato dalla Coldiretti. Il risultato? Prezzi, redditi e margini di export schiacciati, in un momento peraltro già difficile a causa dei rincari dei costi legati alla guerra in Medio Oriente. La confederazione del Biellese e Verellese era presente con agricoltori, giovani imprenditori e dirigenti dei due territori insieme al presidente Roberto Guerrini e al direttore Luciano Salvadori: tutti uniti per difendere la salute dei cittadini e il reddito delle aziende dall'invasione di cibo straniero che - hanno denunciato - spesso finisce sulle tavole spacciato come italiano.

La battaglia che i diecimila imprenditori hanno portato fino al confine con l'Austria è anche uno scontro per l'indicazione dell'origine del prodotto in etichetta. «Oggi assistiamo a meccanismi che alterano la concorrenza, com-



La delegazione di Vercelli e Biella della Coldiretti

primono il reddito delle imprese e compromettono l'immagine del vero made in Italy - hanno evidenziato Guerrini e Salvadori -. Nei nostri territori vengono importati soprattutto il latte e i suoi derivati, il frumento tenero, la carne bovina e la frutta: con la revisione della normativa sull'ultima trasformazione sostanziale nel codice doganale, verrebbe veramente valorizzato il prodotto italiano. Per questo è fondamentale rafforzare strumenti come i contratti di filiera, che rappresentano una risposta concreta per garantire equità lungo tutta la catena del valore, dando stabilità alle aziende agricole e costruendo un rapporto più equilibrato con il mondo della trasformazione». Tramite accordi chiari e trasparenti, hanno aggiunto, è possibile valorizzare la materia prima prodotta lungo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo Stivale, compreso il Piemonte. «La difesa del comparto passa in primis dall'etichetta d'origine su tutti i prodotti alimentari venduti in Europa - hanno evidenziato presidente e direttore - e dalla riforma dell'attuale codice doganale. Nonostante i progressi ottenuti grazie alle battaglie sulla trasparenza condotte in questi anni dalla Coldiretti, una parte significativa della spesa resta ancora anonima. Una zona d'ombra che continua a favorire inganni nei confronti dei consumatori». La delegazione di Vercelli e Biella ha protestato con una serie di cartelli recanti svariati slogan: «Il conto della guerra lo pagano sempre i contadini», «Il riso asiatico è un pericolo per la salute», «Energia, fertilizzanti e gasolio: Europa dove sei?». R.MAG. —

La pronuncia della Corte costituzionale  
La questione sollevata da Legambiente

## Prelievi d'acqua per scopi irrigui Legge illegittima

## IL CASO/2

La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la legge regionale sull'applicazione del deflusso ecologico, cioè la norma che regola la percentuale di acqua prelevabile da fiumi e torrenti ai fini irrigui, e quella da lasciare per la sopravvivenza dell'ecosistema. Le norme avallate nel luglio scorso consentivano una deroga alla norma nazionale sul deflusso, consentendo il prelievo dai corsi d'acqua, ai fini irrigui, fino al 70% della portata, indipendentemente se il fiume o il torrente si trovasse in quel momento in secca. In sintesi, la legge autorizzava maggiori prelievi e minori rilasci ambientali dai e nei corpi idrici piemontesi.

La Corte ha dichiarato l'illegittimità di alcuni passaggi della legge, evidenziando che nei torrenti e nei fiumi caratterizzati da ricorrenti deficit idrici stagionali «il deflusso ecologico è calcolato in modo dinamico in base alla portata presente nella sezione di derivazione, e non può essere eccedente il 30% della portata effettiva medesima». E ancora: «L'introduzione di queste nuove modalità di calcolo del deflusso ecologico consentirebbe un aumento dei prelievi sul singolo corso d'acqua e, pertanto, sarebbe lesiva della competenza legislativa esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema».

Legambiente del Verellese aveva presentato una formale denuncia all'Unione Europea sulla legge regionale, evidenziando «il rischio deterioramento dei corpi idrici». Oggi, alla luce della sentenza della Corte, il vice presidente Gian Piero Godio commenta con un «come vo-

levasi dimostrare». Dalla Regione fanno sapere che «questa sentenza non entra nel merito del provvedimento, dichiarandone la correttezza giuridica, ma si limita a stabilire che la Regione non può modificare da sola queste norme decise dallo Stato. Eravamo al corrente del rischio che venisse sollevato un conflitto di competenze - dichiarano dal Grattacielo -, ma abbiamo deciso di non arretrare e mettere all'attenzione dell'Italia e dell'Europa una norma assurda che rischia di mettere in ginoc-

GIANPIERO GODIO  
VICE PRESIDENTE  
LEGAMBIENTE

**Come volevasi dimostrare, c'era il rischio deterioramento dei corpi idrici**

chio migliaia di aziende agricole piemontesi».

Aggiungono: «Non capire che, di fronte a casi estremi di siccità come quelli recenti, si debba avere la possibilità di derogare per salvaguardare l'economia di un territorio, è una miopia politica che doveva essere denunciata. Continueremo a lavorare perché si adotti un cambiamento ispirato a buon senso e equilibrio». R.MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I Castelli della Valle d'Aosta



La storia, le storie, i personaggi e il territorio.



## La storia dei castelli e del territorio raccontati da Gianni Oliva

In un territorio di cruciale rilevanza strategica per i collegamenti tra l'Italia e l'Europa quale la Valle d'Aosta, la costruzione dei castelli conobbe nei secoli una straordinaria proliferazione. Fortezze erette a difesa e, al contempo, emblemi di potere, che racchiudevano entro le loro mura un fitto intreccio di eventi segnati da passioni e conflitti, lotte fratricide, personaggi e viaggiatori illustri. Lo storico Gianni Oliva ci accompagna attraverso le vicende più affascinanti e meno note in cui le "piccole storie" si snodano sullo sfondo della "grande Storia".

DAL 17 APRILE AL 17 MAGGIO

Nelle edicole del Piemonte e della Valle d'Aosta a 10,90 € in più.

Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA